

# DIFFERENTE

## “AVANTI”

Il senso del gioco, dell'affabulazione poetica delle immagini, degli oggetti che come gomitoli lasciano un filo da seguire per capire, entrano nel mondo di Atonia per costruire un progetto globale sull'arte. E' un progetto fatto di suoni, e dunque di musica, di parole, parole in prosa parole in poesia parole in libertà, gesti e azioni che compongono un lavoro, magari bidimensionale, dal quale il soggetto decide di fuggire: un cartello stradale, un "Avanti" dal quale una figurina nera, un manichino, cerca di correre verso l'esterno.

La parola artista, per Atonia Ciampi, è incompleta, non rende cioè esattamente l'idea, il progetto di base. Artista artigiana, produttrice di artefatti tecnici, alchimista degli anni '90, manipolatrice di informazioni, le più varie ed eterogenee, Ciampi rivendica un entusiasmo nel fare che traspare prepotentemente dal suo lavoro.

I materiali usati sono tanti, dagli acrilici su tela alla lana, al legno, al metallo, alla plastica, al vetro, raramente composti da zero, più spesso ricomposti da una forma di partenza, che l'artista manipola fino ad ottenere l'obiettivo desiderato. Niente è infatti casuale, persino i particolari apparentemente meno significativi, ed ogni nota, ogni strumento della sua orchestra, appaiono lì in quel momento con una funzione precisa.

Tutto è un favore del progetto: il suo è senza dubbio un eclettismo stilistico, ma non culturale, l'idea, cioè, si serve di tutti i mezzi che può incontrare per essere efficace, per dimostrare e non solo per mostrare. Non ci si può, allora, di fronte ad un'opera come l'*Avanti*, ritirare in meditazione per interpretare liberamente; è quella cosa ed assolutamente non un'altra. E' in gioco il linguaggio comune di oggi, e sono presi in esame i codici linguistici di informazione di cui tutti possono disporre e di fronte ai quali non si pensa mai molto. E' ancora una volta la prova che vincente è l'immagine, l'universo delle migliaia di immagini che si accavallano con velocità allarmante e disarmante, che ci costringono a fare delle scelte sempre più rapide per salvare la nostra memoria, per salvarci noi.

Per questo Ciampi rifiuta un linguaggio diciamo "tradizionale", poiché troppo lento rispetto alla velocità di questo momento.

Nel suo praticare le tappe del fare Antonia Ciampi scandisce l'opera in frammenti, in momenti, attimi, azioni, che danno la metrica esatta del procedimento e delle intenzioni: ironia finalmente e veramente .

*Vittoria Coen*

Presentazione in catalogo della mostra: "L'arte contemporanea a Bologna. I Biennale" – Bologna  
Giugno 1993